

## Sponda con Londra per scardinare l'austerità Ue

### **Antonella Coppari**

■ ROMA

«**RENZI** ha ragione da vendere: bisogna finirla di avere politiche economiche con il pilota automatico per cui, a prescindere dal colore di un governo, si deve seguire la teoria tedesca dell'ordoliberalismo, che impone di non fare fare debito. Da che mondo è mondo, gli stati moderni sono andati avanti con il debito», afferma il professor Giulio Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università degli Studi di Milano.

**C'è chi vede dietro lo scontro con Bruxelles un'eco delle preoccupazioni del premier per il referendum costituzionale.**

«Ma no. Sono stanco di questa politica da quattro soldi: il referendum è una cosa seria, sicuramente, qui però è in ballo il destino internazionale dell'Italia. Renzi vuole evitare che il Paese faccia la fine della Grecia, per questo chiede di dar vita a politiche economiche eterogenee. Se lui perde questa battaglia con l'Europa, perdiamo tutti. Bisognerebbe alzare un po' il capo dalle polemiche di casa, se non vogliamo finire anche noi a rotoli».

**Il presidente della Repubblica, Mattarella, però, appare più prudente del premier.**

«Interpreta bene il suo ruolo: deve rappresentare tutti».

**E fin dove può arrivare la sfida di Renzi? Tutto sommato, il commissario agli Affari economici, Moscovici, smorza i toni sulla lettera di richiamo.**

«Lasciamo perdere Moscovici: dice ciò che gli suggeriscono altri. Purtroppo, Renzi è isolato. Si è illuso di potersi alleare con la Francia che, invece, è il nostro principale nemico: ora ha solo l'appoggio della Grecia. Paradossalmente, l'unica sponda potrebbe venirgli dall'Inghilterra».

**E come? La May deve negoziare la Brexit con Bruxelles.**

«Appunto. Ha la necessità di negoziarla nel modo meno dannoso per lei. Quindi Renzi, invece di perdere tempo andando all'Eliseo, dovrebbe prendere l'aereo e volare a Londra. E poi, dovrebbe far pesare di più il patto che c'è con gli Stati Uniti».

**Secondo lei, Renzi deve cercare sponde solo fuori dall'Unione?**

«Lo scontro con Bruxelles – che inizia sul fronte dei migranti per poi sfociare su bilancio e legge di Stabilità – è sintomo di una lenta

decomposizione dell'Unione europea. Questo tentativo di dar potere a una tecnocrazia in un insieme di nazioni che non parlano la stessa lingua e hanno un'asimmetria enorme di produttività del lavoro è stata una follia. L'Europa attuale non serve a niente».

**Nell'immediato, qual è la sua ricetta per gestire tutto ciò?**

«Far emergere il ruolo direttivo del Consiglio europeo, riducendo drasticamente quello della Commissione, e facendo diventare il Parlamento europeo l'Assemblea deliberante, ovvero un organismo che fa leggi non direttive»

**E nel medio periodo? Malgrado tutto, la Ue è riformabile?**

«Potrebbe essere riformabile con un modello statunitense: moneta unica ma libertà di bilancio per i vari paesi. Altrimenti, l'unica strada è tornare indietro alla lira. Pian pianino, ovviamente. E con un trattato internazionale».

